

VIA SOLFERINO 28 *dalla parte del cittadino*

Auto in fila o parcheggiate Chiamiamolo vicolo Piave

IL CASO

di Giangiaco Schiavi



vorrei descrivere lo stato in cui si trova viale Piave dopo la fine dei lavori di sostituzione delle rotaie. Sono residente dal 1969 in viale Piave e, da qualche tempo, è sempre più difficile posteggiare: nel mese di agosto sono state dipinte le strisce blu anche nel tratto che va da via Morelli a piazza Oberdan. Dal lato numeri pari, è vero, vi sono strisce gialle, ma solo su una parte della carreggiata.

Noi residenti non riusciamo praticamente più, dunque, a posteggiare l'auto vicino a casa. Non solo: le vie dall'altro lato del viale come via Malpighi fanno parte di un'altra zona, per cui i contrassegni non valgono. E comunque i posti

sono sempre pieni. Occorre, dunque, a mio avviso, tornare alle righe gialle, almeno su uno dei due lati. Viale Piave è stato ridotto anche dal punto di vista della larghezza, per cui il passaggio delle auto è veramente difficoltoso: non possiamo più parlare di un «viale», ma piuttosto di un «viottolo» (devo dire che anche i viali Premuda e Montenero sono in condizioni analoghe). In caso di passaggio di ambulanza, inoltre, non esistono vie di fuga per le auto in coda, con immaginabili conseguenze. Non parliamo del camion dei pompieri, che proprio non ci passa.

Gianni Petino

Gentile signor Petino, nell'imbuto di viale Piave ci passiamo tutti e la constatazione è che fra un po' dovremo chiamarlo vicolo o qualcosa del genere — del viale, è vero, è rimasto ben poco — e magari qualcuno con il senso degli affari ha già pensato di trasformarlo in un drive-in o in un Mc-drive per automobilisti in coda.

Da quando la strada è diventata una strettoia per far posto ai marciapiedi più larghi continuiamo a ricevere lettere di protesta, ma la frittata purtroppo è fatta e adesso l'interrogativo bisognerebbe spostarlo sul futuro. Perché viale Piave è soltanto un esempio di come la situazione del traffico in città sia delicata e sempre vicina al punto di rottura: ogni intervento rischia di provocare il caos. Per questo bisognerà cominciare a domandare ai futuri governanti, candidati e coalizioni politiche, che cosa intendono fare, e subito, per migliorare o non

peggiore la situazione, in viale Piave e non solo. Per restare alla zona, ricordo che un giorno Indro Montanelli, che in viale Piave abitava, affacciandosi sulla strada ebbe un gesto di stizza e guardò noi cronisti che eravamo andati a ritirare un suo articolo: «Il traffico sta uccidendo Milano, bisogna fare qualcosa, io preferivo il centro chiuso».

Qualcosa è stato fatto, non abbastanza, e in viale Piave quel qualcosa è stato fatto male. Giro la domanda al signor Petino e ad altri residenti: quale sarà il primo provvedimento della prossima giunta comunale? La chiusura del centro storico? Il ticket d'ingresso? Il rifacimento dei marciapiedi di viale Piave?

La chiusura del centro storico da questa giunta è stata definita classista: fa vivere bene quelli che abitano nelle vie centrali e aggiunge privilegi a chi ha già il privilegio di abitare qui. E poi c'era la truffa dei permessi. Scartata. Anche se con il centro chiuso c'era meno caos. Il rifacimento dei marciapiedi? Difficile. Mancano i soldi e poi è contro le regole europee. Mi sento di scommettere che in arrivo ci sarà il pedaggio, il road pricing. Tutti i provvedimenti varati dalla giunta portano in questa direzione. Meno auto, anche in viale Piave, perché per entrare si paga. Ecco, dopo gli sfoghi, forse bisogna cominciare a parlare di questo.

gschiavi@rcs.it

